ANNO XVI. Lunedì, 19 Ottobre 1863 N. 288

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 32	» 17	» 9
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo	» 30	» 15	
Austria	» 25	» 13	

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 8. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Dulcy, Davies et C.*, 1, Fink-Lane, Cornhill.
Le inserzioni costano L. 1 la linea. Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 8, al prezzo di cent. 35 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 18 ottobre

L'EUROPA E LA POLONIA

Poichè, a quanto pare, nel discorso ch l'imperatore Napoleone farà il 5 novembre prossimo nell'inaugurare la sessione legislativa in Francia, dovrà o vorrà sollevare almeno in parte il velo che nasconde le intenzioni delle tre grandi potenze che si sono fatte a rivendicare i diritti della Polonia, e si potrà quindi farsi un'idea un po' più chiara di quello che dobbiamo aspettarci come conchiusione di questa grande controversia che agita da un anno l'Europa, sarebbe quasi miglior consiglio l'armarsi di pazienza ed attendere che le parole dell'imperatore ci diano il bandolo che noi non sappiamo trovare. Senonchè in questi ultimi giorni sono state poste innanzi due nuove soluzioni, e giova vedere se mai con queste potrebbesi scongiurare quella sterilità di risultati che finora fu il frutto più certo di un così lungo battagliare.

Ormai tutti si sono convinti di due cose: che per l'emancipazione della Polonia, quando altro non si voglia che questo, non è possibile nè l'azione comune delle tre grandi potenze, nè quella isolata della Francia come quella che più delle altre pare impegnata in pro di quella infelice nazione. Ma ecco i clericali da una parte, i quali suggeriscono di lasciare in disparte l'Inghilterra per intraprendere una crociata cattolica contro la Russia sotto gli auspicii dell'Austria e della Francia: ecco dall'altra l'Austria che proporrebbe un congresso europeo, se non a sciogliere, a prorogare la soluzione delle difficoltà.

Poche parole basteranno a dimostrare che queste nuove proposte non preparano meglio delle altre il modo di giungere ad una conchiusione.

Una guerra di religione a questi tempi sarebbe un'assurdità; sarebbe il peggior aspetto sotto cui si potrebbe presentare una causa che ha tante ragioni di simpatia presso tutti gli altri popoli. E se l'Austria e la Francia non devono in questa guerra aver di mira che il solo ristabilimento della Polonia, risorgerà sempre la insormontabile difficoltà che l'Austria farebbe la guerra per perdere la Gallizia anche vincendo; se poi mirassero a provvedersi un compenso, si troverebbero a discutere lì a quattr'occhi le due potenze rivali per eccellenza, come lo attesta la storia e la geografia. Si tratterebbe di racconciare la carta europea, nè l'Inghilterra consentirebbe mai che ciò si facesse senza il suo consenso.

Del congresso che ultimo venne in campo non vediamo la pratica utilità. La Russia che non si arrese all'azione delle tre potenze, si mostrerà più condiscendente perchè la forma dell'azione diplomatica sarà stata modificata? O credesi che l'aggiunta del Portogallo, della Svezia, della Spagna e della Prussia, dato il caso che il congresso voglia farsi fra le potenze soscrittrici dei trattati del 1815, possa essere di tanta autorità da smuoverla dalla sua pertinace negativa?

L'Austria, posta fra l'alternativa o di abbandonare l'Occidente per riunirsi alla Russia, divenendone coll'andar del tempo vassalla, o di sentirsi sulle spalle immediatamente il peso d'una guerra sui suoi confini orientali, deve cercare ogni modo di allontanare il momento terribile d'una decisione; ma evidentemente un congresso non decide nulla, e forse potrebbe essere interpretato come un primo atto favorevole alla Russia, come quello che le porge il destro d'impedire un intervento che porterebbe un grande soccorso all'insurrezione, e le dà agio di schiacchiarla, per far tacere l'Europa con un fatto compiuto.

Non vi sarebbe dunque altro modo di uscire da questo gineprato, e dovrebbesi, per disperazione, abbracciare l'espediente costantemente propugnato dal sig. E. de Girardin, vale a dire rimettersene alla generosità ed al *bon plaisir* dello czar Alessandro II?

Vediamo quello che intorno a ciò dice la *Revue des Deux Mondes*, nella quale ci pare far capolino un'altra soluzione, non diremo più facile, ma che almeno sarebbe più logica:

> La dichiarazione di lord Russell può certo diventare il propizio iniziamento di una nuova fase della questione polacca. Ma perchè essa assuma un tale aspetto, non conviene dissimularsi ch'essa ha da essere il preliminare dell'impiego di misure coercitive contro la Russia. Dopo aver proclamato che la Russia perdè il titolo di possesso sulla Polonia, che ella attingeva nei trattati di Vienna, ove non si voglia lasciar perire una nazione, che si dichiara conquistata e quind'innanzi posseduta ingiustamente, bisogna avere la franchezza e il coraggio di dirlo, non v'ha più che una cosa da farsi, la guerra. In tale situazione è mestieri di doppia franchezza e coraggio per dire a se stessi quello che si vuole e quello che si può fare. Dal linguaggio del governo francese risulta chiaro, che se vi sarà guerra, egli intende che si sia in tre a farla. Nè diciamo che egli abbia torto: ma anche qui è d'uopo guardarsi dal credere che siavi eguaglianza di eventualità e di doveri fra le potenze. Nessuna fra le tre di esse ha, in un conflitto con la Russia, i medesimi interessi da proteggere, nè eguali pericoli da sfidare, nè contingenti del pari efficaci da fornire.
>
> L'Inghilterra non correrebbe nessun pericolo in siffatta guerra, nè questo paese vi potrebbe recare un contributo militare decisivo. La Francia non essendo a portata della Russia, sarebbe esposta a pochi rischi, e potrebbe dare un esercito. La potenza che correrebbe i maggiori pericoli e che potrebbe a un tempo recare alla Russia i colpi più gravi, evidentemente si è l'Austria.
>
> Una guerra europea per la Polonia contro la Russia non è possibile senza il concorso dell'Austria. Se pertanto si vuole nell'azione continuare quell'accordo delle potenze che venne formato durante le pratiche, si riconoscerà che l'Austria ha da essere il perno di tutte le combinazioni militari e di tutti gli aggiustamenti diplomatici che si riferiranno alla guerra. L'Austria, la quale forse in sostanza ha minore ripugnanza per la guerra di quello si creda generalmente, non può avventurarsi in una politica coercitiva contro la Russia prima di avere ottenuto grandi guarentigie. Se ella aderisce alla intrapresa della ricostituzione di una grande Polonia, ella dee comprendere che non conserverebbe in tal caso la Gallizia; è d'uopo assicurarla di compensi. Le guarentigie, che non è necessario dire quali abbiano da essere, non ponno essere date all'Austria se non se dal disinteresse proclamato della Francia. Quanto ai compensi stessi, non potrebbe l'Inghilterra farne promessa, stante che il suo governo non contrae mai obblighi eventuali, e anco in tal caso la canzone della Francia dovrebbe pur sempre essere reclamata. Non c'inoltreremo di più in queste indicazioni: ma se la diplomazia è intesa alacremente alla quistione polacca, è mestieri ch'ella si studii di preparare combinazioni di questa fatta. Noi siamo giunti all'istante in cui è d'uopo tentare un colpo audace, e staremo a vedere se gli attori siano pari alla missione loro imposta dalla situazione.

Non v'ha dubbio infatti che il punto insuperabile delle difficoltà sta in questo: che l'Inghilterra teme l'ingrandimento morale e materiale della Francia, che l'Austria teme di non avere un compenso che basti ad indennizzarla dei rischi della guerra, che finalmente la Francia teme di esser lasciata sola e di trovarsi cambiati in nemici gli alleati, quel giorno in cui volesse domandare un compenso, senza del quale non potrebbe giustificare dinanzi a se stessa il grave sacrificio d'oro e di sangue che quella guerra le imporrebbe. Tutti questi timori si possono far disparire trattando prima degli utili reciproci che le parti belligeranti avrebbero diritto di assicurarsi in caso che la guerra abbia esito felice?

Per quanto sia difficilissimo, pure impossibilità non vi è. Una guerra che avesse per iscopo la revisione della carta politica dell'Europa, della quale la ricostituzione della Polonia sarebbe un episodio, può essere un disegno di qualche arditissimo uomo di stato; pur troppo però non può esserlo di parecchi, ed è per questo che non gli si può prestar molta fede. È la prudenza la virtù principale che siede nei gabinetti, non è l'ardire quello che più comunemente vi si incontra. Ma questo disegno almeno non romperebbe contro la morale impossibilità che attraversa l'esecuzione dell'altro.

In sostanza il principio che presiedette alla scompartizione dell'Europa nel 1815 fu giudicato cattivo dall'esperienza degli ultimi cinquant'anni. La voce delle nazionalità che si credeva d'aver soffocato sotto il mal calcolato equilibrio dei vari potentati si fece sentire e tanto fortemente che qua e là dovette essere soddisfatta. I trattati inspirati dalla Santa Alleanza non sono più: sarebbe tanto strano che si pensasse a lacerarli del tutto per sostituirne loro di più adattati alla corrente delle idee che dominano la nostra società?

UNA RIMOSTRANZA EPISCOPALE

L'*Armonia* pubblica una pretesa rimostranza che gli arcivescovi e vescovi napoletani hanno indirizzata a S. M. il Re contro la circolare 3 giugno scorso del ministro guardasigilli, riguardante il matrimonio degli acattolici.

Quella circolare provvide ad un'anomalia stranissima e vi provvide nel modo più ragionevole ed onesto che mai si potesse desiderare.

Se in Italia tutti i cittadini sono uguali dinanzi alla legge, se ne deve inferire che tutti hanno gli stessi diritti, e fra questi ci pare siavi per quello di contrarre matrimonio, secondo il rito della propria religione, ed in conformità delle leggi dello stato.

L'episcopato napolitano non vuol saperne di questa uguaglianza, e perchè in quelle provincie non v'era alcun altro culto fuorchè il cattolico, essi pretendono che i matrimoni degli acattolici non vi siano riconosciuti, e *che non si possa celebrare matrimonio legittimamente se non secondo le forme prescritte dal Concilio di Trento.*

Secondo i vescovi napoletani adunque coloro che non sono cattolici o non possono celebrare matrimonio o debbono celebrarlo soltanto secondo le forme prescritte dal Concilio di Trento, vale a dire debbono farsi prima cattolici.

E l'uguaglianza dinanzi alla legge dove se ne va?

L'uguaglianza! rispondono i vescovi, sapete in che consiste? « appunto perchè ogni cittadino indistintamente deve ubbidire alle « leggi, allorchè la legge *fondamentale* dichiara che il cittadino cattolico è pienamente libero negli atti del suo culto religioso, ed il cittadino acattolico è soltanto « *tollerato*, questi deve ubbidire alla legge e « non può pretendere di essere pareggiato al « cattolico. »

Non è una bella uguaglianza questa? E poi

Appendice

RIVISTA DRAMMATICA

LETTERA AD UN MORTO (Teobaldo Cicconi)

Mio Teobaldo,

V'ha chi afferma che, dopo esalato l'ultimo sospiro, le anime dei trapassati, spoglie dello involucro mortale, ritornino spiriti erranti su questa terra, dove con misteriose apparizioni rivelano la loro presenza, larghi di conforto ai cari che hanno lasciato quaggiù e tremendi per angosciose torture a coloro, dai quali ebbero a soffrire ingiusti danni od inique persecuzioni.

Che cosa ci sia di vero in codesto io nol so con sicurezza. Ma se il mondo degli spiriti non è in realtà che un sogno della immaginazione, esso è tuttavia per certo il più bel sogno d'un animo poetico e gentile, perchè ne lascia supporre una arcana corrispondenza d'affetti e di sentimenti che vive oltre la tomba, e ne fa meno acerbo e tormentoso il distacco dai prediletti, che di tratto in tratto ci vediamo diradare d'attorno, colla pietosa credenza che nelle più dure peripezie della vita, che nei giorni di dubbio e di sconforto ancora ne soccorra il consiglio di questi spiriti veglianti su noi con amorosa sollecitudine, i quali ne fanno manifesta la loro presenza con un mistico linguaggio, che non è suono articolato di parole, ma è una buona inspirazione in un momento di dubbiezza, è la intima calma e lo inaspettato sollievo nelle tempeste dell'animo.

Sarà un sogno! ma, se pur tale, io mi compiaccio della pia finzione, ned amo rinunciarvi, poichè, mercè di essa, quando poche sere sono ho assistito alla rappresentazione del vostro postumo dramma, *La gelosia*, mi pareva quasi voi doveste essere in teatro e gioire del vostro trionfo e godere di quegli applausi, coi quali il pubblico rendeva ultimo tributo di onoranza al vostro nome.

Senonchè ciò non basta e bisognerebbe ancora vi fosse concesso di rivelare lo intiero pensiero vostro per appaciare lo umore battagliero che, a cagione di codesta *Gelosia*, s'è svegliato in parte del giornalismo di Torino ed anche più in quello milanese.

Onde nascessero i guai (dei quali non ebbi contezza prima del lunedì passato, per aver vissuto una quindicina di giorni la vita placida e quieta di solitaria villa, dove si ignorano le irritanti ed astiose polemiche de' giornali), non occorre io dica a voi, buon Teobaldo, che, libero spirito vagante per l'aere, poteste conoscerne le origini e fors'anco indagare reconditi misteri, che sfuggono al breve sguardo del nostro occhio mortale. Certo è intanto la guerra essersi accesa e durare fierissima: e se non si numerano le migliaia di morti, come nelle battaglie tra' federali e confederati d'America, ciò si debbe soltanto alla mano benefica ed allo intervento umanitario dei tipografi, i quali celeremente scompongono le fitte colonne.... d'appendice, che il signor Fortis manda allo attacco contro il sig. Sonzogno, il quale, a sua volta, riposta coi razzi del caricaturista dello *Spirito Folletto* e con supplementi del medesimo giornale — senza tener calcolo dell'aiuto che hanno l'una e l'altra delle due parti belligeranti dalle appendici del *Lombardo*, dagli annunci in quarta pagina del sig. Zoppetti sulla *Gazzetta di Torino* e da qualche corpo franco che, senza una alleanza apertamente confessata, si spinge or qua or là nella mischia per proprio conto.

Chi tra i contendenti ha ragione? Tutti e nissuno: chè un po' di torto c'è in entrambe le parti.

Morendo — ahi, troppo presto! — voi lasciate imperfetto un lavoro drammatico, di cui avevate scritto quattro atti e mancava affatto il quinto. Il manoscritto viene dato dalla famiglia ad un amico, che compie, in quella guisa che crede migliore, l'opera incominciata e la affida alla scena. Nel fatto di questo amico, io non ci so vedere veramente nè colpa, nè profanazione: bensì ci fu eccesso di zelo od imprudenza per parte di lui nel non dichiarare, prima appunto della rappresentazione, quale parte del dramma fosse stata scritta da voi e quale si fosse per necessità compiuta da altri. Era peccato che, per uno eccessivo scrupolo di delicatezza, il non ricco

si invoca il Vangelo, da' vescovi che non vergognano di sostenere delle teorie così mostruose! I vescovi avrebbero ragione di far richiamo contro il guardasigilli, se pretendesse di costringer essi a celebrar i matrimoni degli acattolici. Sarebbe una violenza alla quale nessun vescovo piegherebbe e niun liberale vorrebbe prestarsi, perchè smentirebbe i suoi principii. Ma quando si tratta di acattolici, di matrimoni fra acattolici, che ci hanno da intervenire i vescovi? Pretendono essi che uno stato libero abbia a negar agli acattolici il diritto di contrar matrimonio? Sarebbe una violazione aperta delle leggi fondamentali dello stato. Che ci parlano di culti tollerati? Tollerati o no, lo stato ha l'obbligo di tutelare tutti i cittadini, senza distinzione di religione, nei loro diritti, e sarebbe singolarissimo che gli acattolici potessero celebrar matrimonio a Torino e non a Napoli.

Era naturale che provvedendosi al matrimonio degli acattolici si provvedesse anche ai forestieri. Or chi crederebbe che l'estensione di un diritto sacrosanto anche agli stranieri a nome dei principii del diritto di natura e della libertà di coscienza, è condannato dai vescovi come un sacrilegio? Sentiamo poi questa che è madornale: « Senza dubbio, eglino « scrivono, fa duopo ubbidire ai principii del « diritto di natura, il primo dei quali è que« st'esso, che cioè quando Iddio creatore e « signore di tutte le cose, ha manifestata la « sua volontà per mezzo della chiesa cattolica, « come lo stesso primo articolo dello statuto « riconosce, non vi possa essere diritto umano « che valga ad eccepire in contrario. »

Queste sono teorie nuovissime, che non sapremmo come classificare, essendo proprietà esclusiva dell'episcopato napolitano. Non comprendiamo che cosa abbia da fare il diritto di natura colla chiesa cattolica e col primo articolo dello statuto, ed il primo principio del diritto di natura che que' vescovi hanno nella loro scienza scoperto, è tal cosa da far ridere qualsiasi giovinotto che abbia qualche domestichezza coi trattatelli elementari di diritto naturale e col codice.

I sentimenti espressi in questa rimostranza urtano contro le idee più miti, più temperate in fatto di tolleranza religiosa e di libertà e manifestano un odio tale delle istituzioni libere e tale avversione all'uguaglianza de' cittadini dinnanzi alla legge, ma in pari tempo una tale ignoranza delle condizioni morali del nostro secolo, da porgere un concetto ben poco favorevole all'episcopato che si è lasciato indurre ad un atto tanto improvvido. Nè si creda che la sia cosa di pochi, poichè vi sono sottoscritti 14 arcivescovi, fra' quali due cardinali, 44 vescovi, 12 tra abati ordinari e vicari generali. E perchè non manchi la firma di nessuno de' vescovi, diedero il loro nome per delegazione quattro vescovi, assenti da quelle province.

Il ministro guardasigilli può ben mostrarsi indifferente alla rimostranza episcopale per la censura che fa della sua circolare, ma non può non considerarla come una rivelazione degli spiriti avversi ad ogni progresso. Egli non ha che una sola risposta da fare: promuovere l'adozione del matrimonio civile, affrettando dal Parlamento l'approvazione del codice civile. Se il matrimonio civile fosse legge dello stato, i vescovi napolitani avrebbero risparmiata a sè la noia di sottoscrivere quella rimostranza, ed a noi di farne spiccare le incongruenze e le assurdità.

La *Monarchia nazionale* chiese ventiquattr'ore per rifare i conti; si raccolse, e poscia pronunciò il suo responso.

Noi abbiamo raccolte alcune semplici somme, dalle quali risultava che nel bilancio delle *Spese ordinarie*, fra i risparmi introdotti dalla Camera e quelli proposti dal ministero, si avova un'economia complessiva di circa 46 milioni, senza che sia ancor intervenuta alcuna mutazione negli ordini amministrativi.

La *Monarchia nazionale* lo negò, ed ora del suo diniego reca la prova evidente, dimostrando che nel bilancio delle *Entrate ordinarie* la Camera calcolò i proventi in somma minore di quella ch'era presunta.

La risposta è così acconcia, così calzante, così vittoriosa, che noi, inchinandoci a tanta sapienza di cifre, chiudiamo la discussione.

NOTIZIE DI ROMA

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Roma, 15 *ottobre*.

Incerta e contrastata fino alla mattina dello scorso sabbato, la partenza del conte di Montebello, poche ore dopo annunciavala ordinata lo stesso generale e la partecipava all'esercito come destinata a seguire la vegnente domenica. Fu detto ch'era assolutamente un richiamo; e le millanterie de'clericali, il contegno mostrato dalla corte papale e le parole espresse dal signor conte nel congedarsi dagli ufficiali: *Vado per la difesa mia e vostra*, confermano quella voce, e tanto maggiormente dacchè, con esempio nuovo, la mancanza in Roma del comandante generale accade contemporanea alla mancanza dell'ambasciatore, anzi di tutta l'ambasciata, non essendovi che uno de'nove individui che la compongono. Nessuno dubita che sia ciò il frutto dell'uggia de'preti per l'ordine del giorno col quale il generale condannò all'infamia il gendarme assassino accarezzato e lodato dai preti e premiato dal papa e da De Merode per la stessa azione notata d'infamia dal comandante francese col plauso di tutto il mondo. E poichè sarebbe un'ingiusta vittoria voluta regalare alla malafede dei preti, cotesta convinzione ha fatto risentire assai tristamente l'avvenuto richiamo del generale Montebello. Tanta ultronea condiscendenza dell'imperatore imbaldanzisce la setta clericale e la spinge a nuovi fatti che valgano a deprimere ognor più la riputazione de'francesi, mostrandosi essa superiore; e testè un saggio ne ha avuto la città e provincia di Frosinone, ove se il comando francese ha voluto tentare un disarmo generale per togliere le armi a tanti manutengoli de'briganti che infestano la campagne e i paesi con licenza e autorizzazione de'magistrati pontificii, ha dovuto e deve ristarsene e cibarsi l'umiliazione d'un rifiuto per parte del governo papale, il quale ha impedito si pubblicasse l'editto ordinante il disarmo generale, quantunque già combinato tra il comando francese e la delegazione di Frosinone, e già pure stampato col consentimento di monsignor delegato.

Ora la nomina del signor Sartiges ad ambasciatore presso il papa dà luogo a molti castelli in aria da parte tanto del popolo nostro, quanto della setta governativa; ma, se sono bene informato, la nomina è giunta alla corte, la quale ne spera importanti rivelazioni per tutto ciò che egli abbia potuto informarsi, nella sua dimora a Torino, sulle relazioni che legano l'Italia a questo avanzo dello stato papale, supponendo così l'ambasciatore di Francia pronto ad un brutto mestiere per far riuscire i preti a slegare le file della rivoluzione a forza di carcerazioni e di esili. Se queste sono sciapitaggini, l'onore sia tutto delle alte conversazioni in cui ieri sera si ripetevano.

La presenza del re di Baviera, giunto l'altro giorno, è un avvenimento di gioia e di speranza per la S. Sede, la quale ne attende aiuto di uomini e di danaro. Circola anzi voce di concerti che si prenderanno per un invio di truppe da surrogare i francesi, se qualche incidente li facesse ripatriare. Forse ciò sarebbe troppo, ma le finezze che gli uomini della corte impiegano in favore di Massimiliano e che raddoppiano alla figliuola Sofia, danno a vedere chiaramente che cercasi utilizzare la presenza di S. M. Non fosse'altro, De Merode conta serto su di lui per avere di che impinguare i suoi eserciti, in parte già composti di bavaresi inviatigli a piccole carovane.

La polizia ha fatto in questi giorni quattro o cinque carcerazioni e perquisizioni di colore politico, ma senza risultati di entità: più per mantenersi in esercizio che altro. Tuttavia sono quattro o cinque famiglie in rovina per la perdita de'loro capi.

LE ELEZIONI SPAGNUOLE

Le *Novedades* del 13 ci recano le notizie del risultato delle elezioni spagnuole favorevole al ministero a Madrid e nelle provincie.

Ieri, dice il giornale madrileno, ebbero fine le operazioni che con una metafora ardita vennero battezzate elezioni generali dei deputati alle Cortes.

Il ministro per bocca del sig. Vaamonde avea promesso, che queste elezioni non si sarebbero rassomigliate a nessun'altra: dobbiamo riconoscere che mantenne la sua promessa. Lo spettacolo dello sdegno più profondo e significativo cui offre il paese non ha esempio negli annali parlamentari.

È noto che il corpo elettorale in Ispagna, mercè le leggi restrittive dei moderati non forma pure la centesima parte degli abitanti di questa nazione. Or bene, a giudicare dai voti ottenuti da ciascun candidato, si ha che di questo corpo di elettori ridotto ed esiguo gli otto decimi si astennero dal votare. In distretti di 400 e 500 elettori gli eletti ostentavano da 60 e 80 voti come una grande prova della loro popolarità. *Risum teneatis!*

Vedasi a che riuscì, ridotto nelle mani del ganetto, l'atto più importante dei governi costituzionali: il giuoco delle costituzioni si è cambiato in un giuoco da combriccola.

Il medesimo giornale annuncia che il ministro delle finanze don Manuel Moreno Lopez presentò in persona le sue demissioni al marchese di Miraflores presidente del Consiglio.

I giornali spagnuoli degli ultimi giorni riboccano di particolari intorno ai disastri cagionati dalle inondazioni nella Catalogna. La pianura di Llobregat, inondata dal fiume di questo nome, è convertita in un immenso lago.

Il *Journal des Débats*, del 18 corrente ha ricevuto dai suoi corrispondenti di Francoforte nuove informazioni sui progetti dell'Austria relativamente alla Germania.

Noi ne riportiamo il seguente brano:

L'Austria, sotto il pretesto di riformare la confederazione germanica, ha concepito un piano il quale, per verità, non è che un modo di accrescere a dismisura e di consolidare, nel tempo stesso, la sua potenza. I suoi progetti le vennero ispirati dalle memorie della guerra da lei così sconsigliatamente provocata nel 1859, i risultati della quale le riuscirono tanto funesti. Ella vuol prendere le sue precauzioni contro la ripetizione di una tale sventura, e contro la Francia. Quando il gabinetto di Vienna ha preteso non trattarsi che di dare alla Confederazione germanica una migliore interna organizzazione, senza toccare la sua costituzione militare, egli non ha manifestato tutto il suo pensiero, ma ha tenuto il linguaggio che doveva rassicurare l'Europa, e sopratutto la Francia. Difatti l'Austria ha pensato alla propria difesa personale, ha voluto triplicare le sue truppe tedesche senza che ciò le costasse un uomo nè uno scudo, sempre coll'intento di potersi difendere contro i suoi nemici esterni ed anche assalirli talvolta. Or bene, è appunto la Francia quella che è considerata come il primo e più formidabile de'suoi esterni nemici. Da quattro anni l'Austria nelle comunicazioni confidenziali che indirizza ai suoi confederati non tralascia di rappresentare la Francia come nemica della Germania; di ripetere che la Francia vuol invadere la Germania, e toglierle le ricche provincie, che essa possiede sulla riva sinistra del Reno. Essa è riuscita a spargere, fra le popolazioni della Germania, dei sospetti contro la Francia e delle inquietudini probabilmente molto ingiuste e certamente molto esagerate. Le paure della Germania, frutto degli eccitamenti dell'Austria, sono quindi diventate, nelle sue mani, una leva potente, colla quale ha aizzato contro la Francia ogni sorta di malvagie passioni, per modo che l'Austria per ben due volte si è creduta abbastanza sicura del campo per intavolare negoziati a Berlino, a Londra ed a Pietroburgo in vista di una coalizione da formarsi contro la Francia per costringerla a rinunziare all'acquisto di Nizza e della Savoia, e ridurre le sue forze di terra e di mare e per distruggere la sua preponderanza. L'Austria già due volte ha fallito nelle sue imprese contro la Francia, sebbene avesse adoperati tutti i mezzi dei quali poteva disporre e perfino lo intervento personale del suo sovrano.

È noto che le proposte dell'Austria furono respinte ultimamente a Varsavia dall'imperatore Alessandro, malgrado la insistenza dell'imperatore Francesco Giuseppe.

Togliamo dalla *Correspondance Havas* le seguenti informazioni ricevute da Berlino, in data del 14 corrente:

L'impreveduto ritorno del re e la decisione di non assistere alla festa del compimento della cattedrale di Colonia ha impressionato tanto più vivamente il nostro mondo politico che, cinque ore dopo il suo arrivo, il re ha presieduto un consiglio di ministri, al quale il giornale ufficioso ha attribuito una certa importanza. Nessuno dubita che il consiglio non siasi occupato degli affari interni. La rielezione degli antichi deputati pare assicurata.

In questo stato di cose bisogna che il ministero si metta d'accordo col re sulla posizione da prendersi rimpetto alla nuova Camera ed al paese. Nessuno ignora che un nuovo scioglimento riuscirebbe infruttuoso non meno dell'antecedente. Ma il partito reazionario, il quale comincia ad impazientarsi, spinge a misure radicali. Il ministero, il quale, senza dubbio, teme che la voce del paese non finisca per esercitare un'influenza sull'animo del re, trovasi in una condizione assai imbarazzante.

Generalmente si crede che egli non si accontenterà di respingere gli attacchi della rappresentanza, ma che vi risponderà con atti positivi equivalenti alla negazione della legge fondamentale dello stato. Io non so quanto queste apprensioni sieno fondate. Per avventura nel consiglio d'oggi non si è trattato che di fare approvare dal re i progetti di legge che il ministero dee sottoporre alla Camera dei deputati.

Nei nostri circoli governativi si nega formalmente che la esecuzione federale contro la Danimarca sia abbandonata.

Risulta dal protocollo della seduta della Dieta del 1° ottobre che l'Annover non ha punto dichiarato che non farebbe entrare le sue truppe nell'Holstein che a condizione che le truppe prussiane varchino il confine contemporaneamente. Egli non ha formulato questa domanda che pel caso in cui fosse probabile che la Danimarca si opponesse all'esecuzione.

L'Austria fa grandi sforzi per determinare i segnatarii del protocollo di Francoforte a dirigere una risposta collettiva alla Prussia relativamente alla quistione della riforma. Credo sapere che sin qui tre governi soltanto, quelli cioè dell'Annover, di Nassau e di Meiningen, siensi dichiarati pronti a sottoscrivere delle note identiche. Al contrario di certe asseverazioni, la Baviera ed il Wurtemberg non hanno ancor dato il loro assenso.

Il conte di Rechberg ha diretto a questo proposito un secondo dispaccio ai segnatarii del protocollo di Francoforte. È essenziale pei progetti del gabinetto di Vienna che i governi, i quali prenderanno parte a questa nuova campagna diplomatica contro la Prussia, si decidano a realizzare, d'accordo coll'Austria, la riforma federale, mediante un'unione ristretta.

L'*Europe* di Francoforte dà un sunto del dispaccio del signor di Rechberg agli agenti diplomatici dell'Austria, in data del 26 settembre.

Il ministro austriaco constata che l'ultima risposta del re di Prussia non parla più della offesa dignità della Prussia; egli propone una identica amichevole nota di ciaschedun governo.

Questa nota esprimerebbe la speranza che la Prussia non insisterà su condizioni inaccettabili e tratterà sulle basi adottate da 24 governi.

NOTIZIE DEL LEVANTE

L'*Osservatore triestino* ha le seguenti notizie da Costantinopoli in data del 10:

A Costantinopoli corre voce che il signor Balabine

---

teatro nostro, cui era già troppo grave iattura la vostra morte immatura, rimanesse anche privato di un lavoro, il quale, tuttochè non finito e non ritoccato, ha nullameno parti bellissime; e fu lodevole abnegazione quella di chi per obbligo d'amicizia s'accinse ad aggiungere al dramma l'atto mancante, senza di cui non sarebbesi mai potuto tentare la prova della scena. Tuttavia era pur giusto, d'altro canto, che il pubblico non fosse tratto in errore, affinchè non accadesse di vedere attribuito a voi biasimo o lode per cosa, alla quale non avevate punto posto mano.

Scemato valore alle accuse di irriverenza, di profanazione e che so io, ora s'addebita l'amico vostro di non avere seguito le intenzioni vostre, conducendo il lavoro ad una soluzione lieta, anzichè ad una catastrofe sanguinosa. Dall'un canto s'adduce lo avere voi intitolato *commedia* anzichè *dramma* la *Gelosia* e s'adduce l'indole vostra mite ed abborrente da violenza e l'esempio delle via tenuta sempre nei lavori precedenti: dall'altro s'afferma avere voi manifestato altri intendimenti in confidenti colloqui e sopratutto si trae argomento alla accusa dalla novella ungherese del Jókai (*La piaga invisibile*), onde toglieste il concetto del vostro lavoro e dove è tutt'altra che non in quest'ultimo la catastrofe.

Posta la quistione sovra un tale terreno, ei ci occorre davvero una rivelazione vostra per isciogliercla: chè, in difetto di una esplicita dichiarazione dei vostri futuri propositi, poco giova il discutere collo aiuto di vaghe induzioni.

Nullameno parmi non sia a condannarsi affatto lo sviluppo dato al dramma dallo amico vostro. Infatti voi lo avevate condotto al termine del quarto atto in guisa che uno scioglimento o lieto o tragico potesse in egual modo adottarsi per la esplicazione del vostro concetto, che era quello di dimostrare a quai funesti errori possa essere condotto l'uomo accecato dalla passione della gelosia. Nell'un caso il marito scopre a tempo il vero, per non aggiungere un delitto alla colpa dello avere sospettata la fedeltà di l'ecla: nell'altro l'impeto della gelosia impedisce di discernere il vero prima che sia compiuto il sacrifizio di costei e quindi fatto irreparabile il danno.

Laonde non ci ha veramente, od almeno parmi non ci sia punto di disarmonia tra i precedenti ed il quinto atto immaginato dall'amico vostro: e tutta la quistione vuol esser ridotta ad una quistione d'effetto teatrale, a raggiungere il quale bene si può discutere se meglio convenga l'uno o l'altro sviluppo. Ma in ciò manca pure una norma certa allo scrittore di teatro presso di noi, dove per diversità di gusti, di tendenze, di coltura, piace qui cosa che altrove non riesce guari gradita al pubblico. Così, a cagion d'esempio, a Napoli, dove sono tuttavia in voga i drammi alla Cosenza ed alla Cuciniello, una catastrofe, che del Daniele Bank facesse un secondo Otello, solleverebbe entusiasmo, laddove in Torino, in Firenze ed in altre molte città, nelle quali è già passata la febbre per cosiffatta scuola drammatica, può riuscire meglio accetto lo scioglimento meno truce, ideato dal Sonzogno. Al quale — se davvero siavi concesso di ridere quaggiù e di avere comunicazione alcuna con noi — non dubito voi vorrete rendere grazie per l'opera pietosa spesa nel fare in guisa, che non andasse perduto per il teatro nostro il vostro postumo lavoro, e forse renderete a lui miglior giustizia che non i molti sorti così inopinatamente a difesa del non offeso onor vostro e della non pericolante vostra fama. Nè tralascierete ad un tempo di ringraziare il Morelli ed i suoi compagni per lo studio sommo e quasi religioso che hanno posto nel rappresentare la vostra *Gelosia*, comprendendo giustamente come nissun omaggio migliore si potesse tributare alla vostra memoria, che quello di chiamare anche una volta sul vostro nome gli applausi d'un pubblico che v'ha sempre amato, e di supplire coll'impegno individuale di ciascun attore e col buon concerto complessivo di tutti al difetto di quei savii ed opportuni indirizzi, che può dare l'autore per la esecuzione d'un suo lavoro.

Senonchè, tra il ciarlare che ho fatto finora, non v'ho ancora detto chiaro e tondo il parer mio su codesta *Gelosia*, e come forse anche nel mondo di là voi lo attendete da me, o mio Teobaldo, con quella franca schiettezza, alla quale, vivente, sempre m'invitaste in confidenti carteggi, così io voglio appagare il vostro desiderio.

Ho letto la novella ungherese, d'onde toglieste il concetto del vostro dramma o commedia, e, scorgendo quale partito voi sapeste

sarà nominato rappresentante di Russia presso il governo turco, invece del principe Labanoff. Dicono che il signor Balabine sia distinto orientalista. — Narrasi che il sig. Novikoff, incaricato d'affari di Russia a Costantinopoli, ricevette telegraficamente da Pietrobourgo l'ordine di far sapere alla Porta le vedute del suo governo rignardo al riconoscimento della Polonia come potenza guerreggiante. Si accenna a due pericoli, e si raccomanda alla Russia di prenderli in considerazione, cioè la violazione della neutralità permettendo il trasporto d'armi, e in secondo luogo un tacito incoraggiamente prestato ai polacchi, il quale cagionerebbe inevitabilmente una rottura fra il governo russo e la Porta. — Il *Lev. Herald* crede sapere che un antico impiegato delle legazione del re Francesco II di Napoli a Costantinopoli arrivò ultimamente nella capitale ottomana per trattare colla Porta la vendita d'una gran quantità d'armi. Quel foglio deduce da ciò che il re Francesco II di Napoli ha intenzione di abbandonare, almeno per ora, qualunque tentativo armato di riconquistare la sua corona. — Si sta ora traducendo in lingua turca la *vita di Gesù*, di Renan.

Circa all'arrivo d'una spedizione polacca in Circassia leggiamo in un giornale di Costantinopoli: Abbiamo mentovato ultimamente il felice sbarco d'una quantità d'armi e provvigioni militari sulla costa circassa da *sandals* indigeni che le avevano trasbordate dal piroscafo inglese *Chesapeake* a Trebisonda. D'allora in poi, un secondo convoglio ruppe il blocco con egual risultato, ed arrivò illeso sotto la custodia di Ismail bey a Vardan, accompagnato da numeroso distaccamento di volontari polacchi, francesi e persino, a quanto dicesi, inglesi. Questo doppio successo è da attribuirsi al capitano Magnan, quegli che promosse recentemente la società di navigazione a vapore franco-serbica sul Danubio.

Da Odessa 3 accertano che prima della prossima primavera la Russia avrà nel Mar Nero una flotta di 12 lance cannoniere corazzate. Le lamine saranno di ferro delle miniere di Taganrog. Questi formidabili legni verranno costruiti sotto la direzione speciale del granduca Costantino di Russia, come grande ammiraglio dell'impero. — Scrivono da Tiflis che il granduca Michele andò in Crimea per fare una visita allo czar nel castello di Livadia.— In seguito a un ordine venuto da Costantinopoli, il governatore di Smirne, Ahmet bascià, fece chiudere e suggellare il *Circolo letterario ellenico*, esistente in quella città.

Scrivono da Socumkalè 24 p.: Il generale russo Iwanhoff, comandante del corpo che combatte contro i circassi, notificò ai montanari non ancora sommessi che d'ora in poi la loro resistenza sarà inutile perchè lo czar è deciso di spingere le operazioni sino all'estremo; e a tal uopo si cominciò a costruire una strada da Socumkalè a Stavropol, per aprire una comunicazione colle truppe separate dall'Abasia. Tuttavia i circassi (che ricevettero 18 cannoni rigati, 3000 carabine e 50,000 cartuccie) seguitano a resistere disperatamente.

Interno

NOTIZIE VARIE

Munificenza sovrana. Leggesi nella *Lombardia* di Milano del 17:

S. M. nella breve dimora nel p. s. mese fatta in Milano in occasione della grande rassegna militare si è degnata di destinare ai poveri lire quattromila della sua cassa privata, incaricando la Congregazione di carità della distribuzione.

Leva militare. Si legge nella *Politica* in data di Milano 17:

Oggi ebbero principio le operazioni di leva per la provincia di Milano. I coscritti del nono mandamento erano chiamati pei primi alla verificazione delle liste; e fu di non poca soddisfazione per la nostra città il vedere questi stuoli di belli gioventù accorrere cotanto volonterosi attraversando le vie fra i canti patriottici e proceduti dalle bandiere tricolori. E ciò che pose il colmo alla soddisfazione generale, fu il sapere che non solo neppur uno mancava all'appello, ma esservi stato perfino chi si arruolò come volontario nell'esercito, prima della leva.

Disgrazie. Si legge nel *Monte Rosa* di Varallo del 16:

Sabbato mattina un certo Pastore Giuseppe, operaio, di circa 20 anni, nell'attraversare un ponticello provvisorio sul Mastallone per recarsi a lavorare sulla strada che si costruisce tra Ferrera e il ponte di Fobello, rottoglisi sotto il ponte, cadde nelle acque rigonfie e non fu possibile di ritrarnelo se non quando era già reso cadavere.

A Rimella cadeva una donna in un luogo scosceso e dopo pochi dì di dolori miseramente moriva.

Onorificenze. Sulla proposta del signor ministro degli affari esteri, S. M. il Re ha conferito la croce di cavaliere mauriziano all'egregio barone Alberto Nyary, corrispondente dell'Accademia d'Ungheria, incaricato da quella patriottica corporazione di alcuni studi storici nei nostri archivii di stato.

Sappiamo che questo egregio letterato sta per pubblicare un'opera *Sull'influenza sociale della dinastia di Savoia*.

Rivendicazione d'un titolo. Il *Panaro* di Modena, del 14, reca l'atto formale in data 12 ottobre, col quale il principe Francesco Augusto Crouy-Chanel d'Ungheria si rivolge al tribunale del circondario di Modena per rivendicare a proprio favore il titolo di marchese d'Este, fino ad ora portato dall'ex-duca di Modena, il quale a tale uopo è citato a comparire innanzi al suddetto tribunale entro il p. 12 dicembre. Il principe Crouy-Chanel ha per avvocati i sigg. comm. Cassinis, Mancini e Tecchio.

Decessi denunziati all'Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 17 fino alle 4 del 18 ottobre 1863.

Giordano Fortunato, d'anni 7, di Verolengo.
Più, 4 da 1 giorno ad anni 5.

Notizie Politiche

Leggiamo nella *Patrie* del 17:

Crediamo sapere che la stamperia imperiale abbia già ricevuto comunicazione dei principali documenti, destinati a comparire nella raccolta del *Libro giallo*, che verrà distribuito alle Camere il 5 del prossimo novembre.

— La *France* del 17 annunzia che il re degli elleni partirà mercoledì prossimo, 21 corrente, per Tolone, ove s'imbarcherà sulla fregata greca *Hellas* per essere trasportato al Pireo.

Un dispaccio particolare da Atene, in data del 14, reca che colà l'assemblea, alla maggioranza di 138 voti contro 37, ha deciso di non cambiare il ministero, che resterà agli affari sino all'arrivo del re Giorgio I, il quale vi è atteso dal 29 al 30 ottobre.

La *Presse* di Vienna ha un articolo in favore dell'alleanza francese, dal quale togliamo il brano seguente:

.....Se noi siamo bene informati, qui sarebbe giunta, recentissimamente, una lettera autografa di Napoleone III all'imperatore d'Austria, nella quale sono, senza dubbio, sviluppate, la dichiarazione di non voler intraprendere cosa alcuna senza l'Austria, e le conseguenze di questa condotta della Francia.

Ciò allontana, pel momento, il pericolo della guerra, ma non muta l'essenza delle cose.

È naturale, per tutte le ragioni, che la Francia solleciti il gabinetto di Vienna a prendere una determinazione, e converrà bene finire col decidervisi.....

La quistione pertanto sta tutta in ciò; cosa corrisponde meglio agli interessi ed alla dignità dell'Austria, una decisione in favore della Russia ovvero della Francia?

— Scrivono da Atene al *Pays* che la corrispondenza diplomatica dell'ex-re Ottone non verrà pubblicata.

— Lettere da Costantinopoli, in data dell'8 corrente, ricevute a Marsiglia il 15 portano che la Banca sta per fondare delle succursali a Smirne, Beyrouth, Alessandria, Salonnico ed Adrianopoli.

L'eccedente del bilancio è di 2 1/2 milioni di franchi.

— Il *Levant Hérald* dice, dietro un dispaccio di Costantinopoli, che il governo ottomano ha offerto di comperare i legni corazzati a sperone che la dogana inglese ha fatto sequestrare nei cantieri del sig. Laird a Liverpool.

RIVISTA FINANZIARIA SETTIMANALE

Si continua a domandare per quali timori e quali preoccupazioni la Banca di Francia ha aumentato l'interesse dello sconto dal 4 al 5 0/0, in seguito ad un fenomeno che non ha nulla di straordinario nè di eccezionale, poichè si ripete regolarmente da dodici anni, cioè la diminuzione della riserva e l'aumento del portafoglio nel mese di ottobre. Il prospetto della diminuzione della riserva e dell'aumento del portafoglio è molto istruttivo:

Anno	Riserva milioni	Portafoglio milioni	Anno	Riserva milioni	Portaf. milioni
1852	23	25	1858	45	33
1853	72	85	1859	51	34
1854	21	13	1860	71	29
1855	57	49	1861	81	74
1856	70	73	1862	30	66
1857	22	26	1863	44	58

Il confronto di dodici anni consecutivi, toglie ogni importanza alla diminuzione della riserva ed all'aumento del portafoglio avvenuto in questo mese. Il movimento che comincia in ottobre continua generalmente sino al gennaio e solo al febbraio il contante ricomincia a ritornare alla Banca ed il portafoglio ad alleggerirsi. In quest'anno però i bisogni dell'esportazione sono minori. L'Egitto domanda del danaro pei cotoni, il Messico pei soldati; ma in minore proporzioni, per cui il mercato pecuniario non deve ispirare alcun'inquietudine.

Non si può però attribuire la fiacchezza delle Borse all'elevazione dello sconto. Le incertezze politiche continuano a predominare. Si riconosce esser poco probabile che in questo inverno la pace possa esser turbata, si prevede anche molto difficile che la primavera ci rechi delle nuove complicazioni, e tuttavi agli sforzi che si fanno per sostenere i valori incontrano una diffidenza irresistibile. Da due settimane non si fa che imprimere alla Borsa un moto galvanico. Non si ottiene nella rendita un rialzo di 20 cent. che non sia subito scontato nella Borsa successiva.

Alla Borsa di Parigi si ebbero le seguenti variazioni da un sabbato all'altro:

	10 8.bre	17 8.bre
3 0/0 francese	67 75	67 20
4 0/0 »	95 90	95 50
Consolidato italiano	73 60	73 40
Credito mobil. francese	1177 50	1142 50
» italiano	613 75	600 »
» spagnuolo	712 50	680 »
Strade ferr. Vitt. Eman.	422 50	420 »
» Lomb.-veneto	567 50	563 75
» Austriache	407 50	421 25
» Romane	420 »	412 50

I consolidati inglesi sono diminuiti di 1/8 da 93 3/8 a 93 1/4. Il ribasso è su tutta la linea; ma più che il ribasso sono da notare le repentine oscillazioni da una Borsa all'altra, ciò che indica una situazione anormale.

La Borsa nostra è stata in grande calma. Pochi affari in rendita, in azioni della Banca, in credito mobiliare, in cassa di sconto, quasi nulli negli altri valori. La rendita ha subito però meno variazioni qui che a Parigi. Da 73 45 è salita a 73 55, per discendere a 73 50, 73 40, a contanti. Per fine corrente essa cadde da 73 55 a 73 35, e per fine prossimo da 73 75 a 73 60.

Le polemiche relative alla nuova organizzazione della Banca d'Italia hanno continuato ad influire sulle azioni della Banca nazionale. Dopo esser discesse a 1750 risalirono rapidamente a 1775, 1790, 1800, 1805 per fine corrente. Infini a questo rialzo la notizia che il ministro di agricoltura e di commercio si fosse risolto di ritirare il progetto di legge dal Senato. Siffatta notizia non ha ombra di fondamento, ed il più volgare buon senso doveva persuadere che era falsa, tuttavia le cose più inverosimili trovano de' creduli, e quella voce non è stata estranea all'aumento. Ma le azioni non poterono sostenersi a 1800 e discesero a 1790, 1785 per fine corrente, e 1795 per fine prossimo.

Le azioni del credito mobiliare subiscono la influenza delle variazioni da Parigi. Da 610 discesero a 608, 605, 604, 603 per fine corrente, e 608 per fine prossimo. Le trattative per le bonifiche nelle province napolitane proseguono alacremente col governo. Al progetto presentato dal duca di Galliera, il ministero rispose con un controprogetto, e v'hanno bastevoli elementi per un accordo.

Le azioni della Cassa di sconto sono ferme a 273.
Quelle del credito italiano sono a 505.
I cavalli Cavour a 480, le strade ferrate meridionali a 476, nominali.
Il danaro scarseggia.

DISPACCI ELETTRICI
(Agenzia STEFANI)

Napoli, 17. S. A. il principe ereditario passerà domani in rivista a Caserta 10,000 guardie nazionali.

Parigi, 18. Si ha da Copenaghen che il governo ordinò la riunione di una forza militare considerevole sulle frontiere meridionali dello Schleswig.

La *Corrispondenza generale* di Vienna dice che i movimenti insurrezionali del Caucaso sono gravi e minacciosi.

Nuova York, 20. (1) Attendesi una battaglia presso Chattanoga.

L'*Herald* assicura che il gabinetto federale stia discutendo proposte di pace delle quali ignorasi il carattere.

La cavalleria dei separatisti fu battuta nel Kentuky, i separatisti presero Shellyville e Martinville facendo 2000 prigionieri.

Una parte del municipio di Nuova York s'oppone a che sieno invitati gli ufficiali francesi ed inglesi al ballo che si darà in onore degli ufficiali della flotta russa.

Cambio 164. Oro 44 7/8 Cotone 89-90.

Charleston, 6. I separatisti attaccarono la fregata *Ironside* facendole soffrire alcune avarie.

Valenza, 17. S. M. l'imperatrice è arrivata; parte domani per Madrid.

Napoli, 18. Il ministro della guerra è partito per Torino.

Caserta, 18. Il principe ereditario è arrivato alle ore 11. Fu ricevuto alla stazione dal prefetto e dalle autorità civili e militari. Recatosi al campo assistette alla messa, quindi passò in rivista 20 battaglioni della guardia nazionale della forza complessiva di 10,000 uomini. La città è pavesata. Il principe fu ripetutamente acclamato. Partì alle ore 2 1/2 per Napoli.

Parigi, 18. Dal *Moniteur*. L'imperatore scrisse alle figlie di Billault una lettera di condoglianza per la perdita che eccitò in Francia una così dolorosa emozione.

Sembra che i movimenti del Caucaso sieno molto gravi; molte tribù si sono unite ai montanari circassi.

Il *Mémorial diplomatique* crede sapere che i gabinetti di Londra, Vienna e Parigi si sarebbero intesi sopra un progetto riguardo alla Polonia.

(1) Questa data è certo sbagliata. Abbiamo avuto notizie di Nuova York del 6 corrente; questo dispaccio dev'essere posteriore.

G. ROMBALDO, *Gerente*.

ISTITUTO VASSIA, Convitto e Scuola preparatoria alle RR. Accademie e Collegi militari. Torino, Borgonuovo, via della Meridiana, n. 19.

Avviso importante.

Il sottoscritto avverte il pubblico di aver rilevato il negozio da lampade in ogni genere colla vendita dell'olio minerale e petrolio e del gaz liquido ed assortimento di lampade da L. 3 a L. 200 cadauna, in via Doragrossa, n. 14, Torino, già esercito dal sig. C. Porro. Desiderando di servire i signori avventori tanto al minuto quanto all'ingrosso con puntualità e modicità ne' prezzi, si lusinga di essere onorato da numeroso concorso.

Avverte pure di avere un gran deposito di tubi in piombo, lastre di metallo in ogni genere e di apparecchi pel gaz. *Bonino Luigi.*

trarre da quel semplice racconto, debbo sempre più dolermi che la morte troppo immaturamente v'abbia rapito non soltanto all'affetto degli amici, ma ancora alle speranze del nostro teatro drammatico.

Nel primo atto io scorgo quanto voi conosceste addentro i segreti della scena. Altri infatti avrebbe forse tralasciato quest'atto, che è un vero prologo, ed addentrandosi tosto nello sviluppo dell'argomento suo, avrebbe poscia dovuto incapparne lo sviluppo e lasciar illanguidire l'azione per disegnare i caratteri ed esporre alcuni necessarii antefatti. Voi invece con questo primo atto vi sottraete abilmente a tai necessità, e mentr'esso non è che una esposizione netta e precisa, ed ammirevole per colore locale, del carattere dei principali personaggi, tuttavia il sapete collegare cogli atti seguenti, e fino da questo punto riuscite ad eccitare l'attenzione, a destare l'*interesse* nell'animo dello spettatore. Però vi confesso altresì che il mezzo seguito dal colonnello Daniele nel chiedere la mano di Tecla m'ha troppo del ricercato, ed all'effetto male corrisponde codesto spediente, che voi immaginaste probabilmente nell'intento di meglio colorire la riguardosa delicatezza d'affetti di quei due caratteri.

Nei tre atti rimanenti, che furono scritti da voi, il concetto si sviluppa e progredisce senza sosta e la idea prima tolta dalla novella ungherese s'incarna, si fa vostra, piglia una vita nuova per lo spicco dato a caratteri, che quella accennava appena e per la introduzione dei personaggi di Maurizio Bank, e sovratutto di Alessio e Colomba, la comica gelosia della quale ultima fa per riflesso più terribile la passione gelosa, che assale Daniele. Tuttavia avrei voluto che con più sottile malizia fosse instillato nell'animo di costui il primo sospetto di gelosia, avrei voluto che più apparenze concorressero a fomentarlo: avrei voluto in Maurizio il dispetto che spinge facilmente a leggiera accusa, anzichè una cinica e persistente malvagità, della quale il ributtante effetto non è corretto abbastanza da ciò ch'ei pare si persuada in seguito della colpa di Tecla e cerchi quindi di coprire i suoi meno retti intendimenti colla sollecitudine per l'onore del fratello. Per ultimo la scena del terzo atto tra Daniele ed il barone Alber mi pare spostata e troppo forzato lo equivoco tra due mariti — seppure questa scena non dovesse apparecchiare una qualche nuova catastrofe da voi pensata per il quinto atto e di cui abbiate portato il segreto nella tomba. Poichè, senza che ciò scemi appunto il valore di quanto dissi circa il quinto atto con cui da altri fu compiuta la *Gelosia*, io credo fermamente che col vostro ingegno voi avreste trovato per lo scioglimento di questo lavoro qualcosa di veramente originale che non fosse una qualunque riconciliazione od una seconda edizione della tragedia d'Otello. E ciò credo scorgendo come voi vi innamoraste del racconto del Jókai, dove il tratto di vera originalità sta per lo appunto nelle intollerabili torture che soffre il marito per avere ceduto ad impeto di gelosia. Ma chi oggimai ci rivelerà il segreto vostro, l'intimo vostro pensiero? .....

Stiamo dunque paghi per ora di questo abbozzo di commedia, che dalla vostra mano sarebbe uscita più compiuta, corretta e ritoccata e che tuttavia, qual è di presente, vale le cento volte meglio assai di quello andirivieni di personaggi e di quelle vuote ciancie, che una signora ebbe di recente la ingenuità di battezzare col titolo di dramma e di regalare al pubblico del teatro Gerbino come edificante spettacolo della virtù di un *Ministro della chiesa anglicana* — vale meglio assai delle *Avventure d'una notte di carnovale*, che il Cuciniello ci ricucina coi brandelli di *Jenny Louvrière* — vale meglio assai di certi altri lavori che da un momento di facile digestione nel pubblico e dagli applausi dei consorti nei giornali sono elevati oggi al grado di capolavori per ricadere domani in meritato oblio.

E qui faccio punto, lieto che la vostra postuma *Gelosia* m'abbia ridato occasione di conversare anche una volta con voi, di additare il vostro nome come un esempio a quanti amino il risorgere del nostro teatro, e di invocare da voi, che all'indole mite e gentile accoppiavate energia di volere e perduranza nei propositi, quella forza e quella perseveranza che è necessaria per lottare contro i farisei dell'arte, alla quale in campo diverso abbiamo dedicato un culto comune.

——

COMPAGNIA GENERALE
DEI CANALI ITALIANI D'IRRIGAZIONE
(CANALE CAVOUR)

Avviso.

Risultando dai registri di contabilità della Compagnia che vi sono ancora tremila cinquecento ventiquattro azioni in ritardo, parte del secondo e parte del terzo versamento, il Consiglio d'amministrazione nella sua seduta del 15 corrente ha deliberato di prevenire, come previene col presente avviso i portatori di detti titoli in ritardo, che se al più tardi del 15 novembre prossimo venturo non avranno compiti i versamenti arretrati, verranno loro applicate le disposizioni dell'articolo 15 degli Statuti sociali, senza bisogno d'ulteriore diffidamento.

Torino, 16 ottobre 1863.

Per fr. 6 50 solamente!

Si hanno più di 4000 ricette, formole e prescrizioni (una sola delle quali vale il prezzo suddetto) dei più celebri medici del mondo, *francesi, alemanni, americani, italiani, belgi, spagnuoli*, per tutte le malattie anche le più ribelli, acquistando il

FORMOLARIO MEDICO ECLETTICO ITALIANO del Dott. Cav. De Bruc.

In questo libro ciascuna malattia è descritta con tutti i suoi sintomi e modi di cura, in una maniera talmente chiara e precisa che ognuno può essere il medico di se stesso e della propria famiglia.

Volume tascabile che comprende la materia di due grossi volumi. In Torino alla Libreria **SCHIEPATTI**, ed anche presso l'Agenzia **BARTHELEMY**, via Nuova, n. 10, che ne farà la spedizione contro vaglia postale di L. 6 70; Milano, **BRIGOLA**; Genova, **GRONDONA**; Bologna, **MARSIGLI E ROCCHI**; Firenze, **BETTINI**; Napoli, **MARGHIERI E DETCKEN**.

COMPAGNIA MARSIGLIESE DI NAVIGAZIONE A VAPORE
MARC FRAISSINET Père et Fils.

SERVIZIO REGOLARE A GRANDE VELOCITÀ

per l'ITALIA, la FRANCIA ed il LEVANTE

Partenze da Genova

Per **MARSIGLIA** direttamente, il Mercoledì ed il Sabato alle ore 2 pomeridiane.
Per **NIZZA, MARSIGLIA** e **CETTE**, il Martedì e Sabato alle ore 8 di sera.
Per **LIVORNO, CIVITAVECCHIA** e **NAPOLI**, il Lunedì ed il Giovedì alle ore 8 di sera.
Per **MESSINA, SALONICCO, DARDANELLI, GALLIPOLI** e **COSTANTINOPOLI** direttamente e senza trasbordare in nessun luogo, ogni 20 giorni.
La prossima partenza pel Levante avrà luogo il 26 ottobre corrente, alle ore 6 di sera, col vapore *ALGÉRIE*, capitano Lapierre.

Dirigersi in Genova, piazza Banchi, a Vittorio Sanvaigne, agente della Compagnia.
» Milano, al sig. Alberto Sauvaigue, piazza S. Giorgio, n. 22.
» Torino, al sig. C. Baroni, via Lagrange, n. 17, primo piano.

Guglielmo Tommaso Richards avendo lasciato da molto tempo la casa paterna, si previene il pubblico che di ogni obbligazione che può contrarre ne è egli solo responsabile.

FABBRICA DI UTENSILI

di **geometria** per uso degli ingegneri, geometri e scuole tecniche, come pure misure decimali d'ogni genere. Garantisce ogni suo lavoro per bontà e precisione. DOGLIO PIETRO, via Accademia Albertina, n. 42, casa Defernex, Torino.

LONDRA

Si desidera dei giovani per insegnar loro il commercio e la lingua inglese. Si assicura dopo un soggiorno di sei mesi un buon impiego. (Prezzo moderato.) F.co D. Pallier, direttore dell'Istituto commerciale. 59, Queen's Row. Walworth. Londra.

LO STABILIMENTO D'ORTICOLTURA
DI PRUDENTE BESSON

Fuori Porta Susa, Torino

Avendo testè diramato agli onorevoli suoi corrispondenti il nuovo Catalogo generale per l'autunno 1863 e primavera 1864, invita le persone che bramassero di riceverlo a farne la domanda allo Stabilimento, che loro sarà tosto spedito franco per la posta.

Il detto catalogo, come di leggieri si può scorgere, trovasi notevolmente arricchito in tutti i generi, come *fruttiferi, piante ornamentali* tanto *spogliantisi* che *sempreverdi*, **CONIFERI CAMELIE RODODENDRI, AZALEE D'AMERICA** e delle **INDIE**, *piante da serra, piante erbacee* o *perenni di piena terra*, compresa una magnifica collezione di piante *bulbose, cipolle* da fiori ritirate dalle più accreditate case dell'Olanda, particolarmente in **GIACINTI** a fiori doppi, **TULIPANI, CROCUS**, ecc. La modicità dei prezzi e l'ottima scelta degli oggetti gli fanno sperare la preferenza degli amatori.

BANCA DI CREDITO ITALIANO

Il Consiglio d'amministrazione aderendo alle istanze fatte da molti azionisti per ottenere i titoli al **Portatore**, ha stabilito che a cominciare dal 1° ottobre prossimo vengano rilasciate a quegli azionisti che ne faranno domanda all'ufficio della Banca in Torino, via D'Angennes, n. 34, dalle ore 9 alle 12 e da un'ora alle 4 pomeridiane, le azioni al portatore contro il pagamento di L. 100 per azione e degl'interessi del 5 p. C|0 sulla detta somma dal 1° luglio al giorno del versamento.

Gli azionisti sono avvertiti che le domande dei titoli al portatore possono anche essere fatte presso i signori

Ambrogio Uboldi fu Giuseppe	Milano
Fratelli Cataldi	Genova
Emanuele Fenzi e Compagni	Firenze
G. De Martino, amministratore delle strade ferrate romane	Napoli
Lombard Odier e Compagni	Ginevra
Società generale di credito industriale e commerciale	Parigi

Il Consiglio d'amministrazione si fa nello stesso tempo dovere di annunziare agli azionisti che le azioni liberate a L. 250 sono state ammesse alla *quota* (*côte*) della Borsa di Parigi.

INIEZIONE E CAPSULE
VEGETALI AL MATICO.
GRIMAULT E C.ª FARMACISTI A PARIGI

Nuovo medicamento preparato con le **foglie del Matico**, piante del Perù, per la guarigione rapida ed infallibile della gonorrea, senza alcun timore di restringimento dell'uretra o d'infiammazione alle intestina. Il celebre **RICORD** di Parigi ha rinunziato, al primo suo apparire, a tutti gli altri medicamenti. L'**INIEZIONE** si adopera al principio dello scolamento; le **CAPSULE** in tutti i casi di blenorragie croniche ed inveterate ribelli alle preparazioni di copahu, cubebe ed altre injezioni a base metallica.

Deposito a Parigi, 7, rue de la Feuillade. — Prezzo dell'**INIEZIONE** fr. 3 50 ; delle **CAPSULE** fr. 5 50.

Agente commissionario in Italia D. Monmo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5 — Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205. — Vendita al minuto in Torino, alle farmacie Bonzani, Depanis; nelle altre città d'Italia dai principali farmacisti.

Onde evitare le imitazioni, i Biscotti non si daranno che in scatole di metallo sigillate da una striscia di carta giallognola, portante il sigillo e la firma **OLLIVIER**, come qui contro.

DEPOSITI NELLE FARMACIE D'ITALIA

e principalmente in *Milano*, presso l'Agenzia Giornalistica, contrada San Paolo, N°. 8; Stagnoli, contrada Bigli; Deponti, alle Cinque Vie; Ravizza, al Bocchetto; Pigazzini, contrada Meravigli; Biraghi già Ravizza, corso Vittorio Emanuele, Zanetti; e nelle provincie, dai farmacisti Soncini, Pilloni e Gaggia in *Brescia*, Guffanti in *Como*, Citterio in *Pavia*, Pelloni in *Treviglio*, Spotati in *Lodi*, Terni in *Bergamo*, Oggeri in *Cremona*, Croci alla Stazione di *Camerlata* presso *Como*, Jodi in *Reggio. Rivara*, Picri; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Bologna*, Bonavia Malaguti, Zarri; *Genova*, Lodois, Lertora, Bruzza; *Modena*, farmacia S. Geminiano; *Torino*, Bonzani, Depanis, Taricco; agente commissionario, D. Mondo, in *Torino*.

Ammessa negli Ospedali di Parigi e di Londra.

JOZEAU PHARMACIEN
22, rue Saint-Quentin
PARIS

Approvazione dell'Accademia imperiale di Medicina di Francia.
22 ANNI DI SUCCESSO.
Medaglia d'oro all'autore dagli Ospedali civili di Parigi.

LA COPAHINA-MÈGE
DI JOZEAU

Discreta, gradevole, facile a prendersi sia viaggiando sia lavorando, guarisce in sei giorni le malattie contagiose.

Si vende in tutte le principali farmacie d'Italia.

PASTA E SCIROPPO
di Rafè d'Arabia
DI DELANGRENIER

Gli unici pettorali approvati dai professori della Facoltà di Medecina di Francia, e da 60 medici degli Ospedali di Parigi, che hanno fatto constatare la loro potente efficacia contro le bronchiti, tosse, Grippe, Irritazioni, e affezioni di petto e della gola.

Prezzo del Sciroppo, Boc..... L. 3 50
— della Pasta, Scat..... L. 1 e 1 50

RACAOUT DEGLI ARABI
DI DELANGRENIER

Solo Alimento approvato dall'Accademia di Medicina di Parigi. Rimedio il più pronto contro le malattie di stomaco e degl'intestini, e colle sue proprietà antisettiche preserva dalla febbre Miotidea.

Siccome vi sono molte contraffazioni, così ogni boccetta e scatola del preparato qui sopra indicato devono portare sempre la firma **DELANGRENIER**, RUE RICHELIEU, N° 26, A PARIGI. — Presso dei Signori, Boss, 8 Torino, D. Monmo, via dell'Ospedale.

Vendita: *Torino*, Depanis, Bonzani; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Firenze*, Felice Michel e C. e nelle principali farmacie d'Italia.

NON PIU' MEDICINA.
La SALUTE PERFETTA restituita senza medicina, senza purga e di lieve spesa

LA REVALENTA ARABICA BARRY, DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazioni, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto e in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), irritazioni, eruzioni, malinconia, deperimento, debolezza, reumatismo, gotta, febbre, isteria, nevralgia, visio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e d'energia. Essa è pure il miglior corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età.

Estratto di 60,000 *guarigioni*: N. 52,031: il sig. duca di Pisskow, maresciallo di corte, una gastrite. — N. 62,876: Sainte Roseline des Iles (Saona e Loira), Dio sia benedetto! La *Revalenta Arabica* du Barry ha messo termine a' miei 18 anni di orribili patimenti di stomaco, di sudori notturni, e cattive digestioni, per accordarmi la salute. G. Comparet, parroco. — N. 50,416: il sig. conte Stuart di Decies, pari d'Inghilterra, di una dispepsia (gastralgia) con tutte le sue miserie nervose, spasimi, granchi, nausee, dolori al petto e tra le spalle. — N. 47,821: la damigella E. Jacobs, di orribili patimenti di nervi, indigestioni, eruzioni, isteria, malinconia. — N. 49,842: la signora Maria Joll, di 58 anni di stitichezza, indigestioni, affezioni nervose, asma, tosse, flati, spasimi e nausee. — N. 36,018: il dottore Minster, di granchi, spasimi, cattiva digestione e vomiti giornalieri. — N. 31,328: il sig. W. Patching, di emorroidi. — N. 46,275: il sig. Roberts, di una consunzione polmonare, con tosse, vomiti, stitichezza e sordità da 25 anni. — N. 48,422: la signora contessa di Castle-Stuart, di 9 anni di orribile irritazione di nervi che le toglieva la mente. — N. 46,816: il sig. arcidiacono Alessandro Stuart, di 3 anni di crudeli patimenti di nervi, di reumatismo acuto, insonnia e disgusto della vita. N. 85,810: il sig. G. Hencke, di scrofole. — N. 46,216: il sig. Martin, dottore in medicina, di una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno, per lo spazio di otto anni. — N. 45,218: il colonnello Watson, di gotta, nevralgia, e stitichezza ostinata. — N. 49,922: il sig. Baldwin, del più lagrimevole stato di salute, paralisia delle membra cagionata da eccessi di gioventù. — N. 51,615: il sig. barone di Polezzo, prefetto di Langenesa, di stitichezza ostinata e patimenti di nervi. — N. 52,721: il sig. barone Zaluskowski, generale di divisione, di parecchi anni di terribili patimenti nelle vie digestive. — N. 53,060: la damigella Gallard fria Grand-saint-Michel, 17, Parigi da una tisi polmonare, dopo essere stata dichiarata incurabile, e più non rimanerle che alcuni mesi di vita. — Questo delizioso alimento più corroborante e meno costoso del cioccolatto, caffè, tè, olio di fegato di merluzzo, fa economizzare mille volte il suo prezzo in altri rimedii: esso ha operato 65,000 guarigioni in casi nei quali ogni altro rimedio era stato vano e tutta speranza di salute abbandonata.

Casa BARRY DU BARRY e C.ie, 2, via Óporto, e 35, via della Provvidenza, Torino.

PREZZI DELLA **REVALENTA ARABICA** IN ITALIA

In scatole di latta inviate in carta stampata col sigillo della Casa, senza di che non possono essere genuine. Evitare le contraffazioni.

Il canestro del peso di lib. 1/2	L. 2 50	Qualità doppia.			
» » 1	» 4 50	Il canestro del peso di lib. 1	L. 4 50	2	L. 8 —
» » 2	» 8 —	» » 2	» 15 —	5	» 35 —
» » 5	» 17 50	» » 5	» 38 —	10	» 62 —
» » 12	» 36 —				

Depositi a *Ancona*, A. Sabattini e C.ia; Collamarini e Pellegrini; Belluzzi. — *Bergamo*, E. Zarri. — *Brescia*, L. Gaggia. — *Como*, Figliarelli. — *Lodi*, B. Meroni. — *Firenze*, G. Casone, via della Spada, droghiere; Brown, via Cerretani, 5609. — *Livorno*, Fratelli Henderson. — *Messina*, T. W. Rickarts. — *Milano*, Zanoni e Barbetta; Cesare Bonacina, contrada santa Margherita, 3123; F. Polli; G. Cannasio; L. Nava; G. Biraghi; Falciolo. — *Napoli*, Hermann, largo del Castello, 72, 73 e 73; Gius. Kernott; Mondo. — *Padova*, Rensoni. *Palermo*, Filippo Salafia. — *Parma*, Sergio dall'Aglio. — *Perugia*, Annibale Vecchi. — *Piacenza*, Zanzoni farm. — *Torino*, Agenzia D. Mondo; Giovanni Achino; Cosola, farmacisti; Giuseppe Vinardi; Origlia; Depanis farm. — *Trieste*, Zanetti. — *Venezia*, Ponci, farmacia. — *Verona*, Francesco Pasoli, e presso tutti i droghieri e farmacisti in tutte le città.

SCIROPPO DI LABÉLONYE

FARMACISTA *della Scuola superiore di farmacia*, place du Caire, 19, *Parigi*.

Questo Sciroppo, *la cui base è il principio attivo della Digitale*, è il medicamento il più generalmente impiegato per combattere le **MALATTIE DEL CUORE** e le **IDROPISIE** dai più illustri medici francesi, fra i quali citeremo i sigg. prof **ANDRAL, BOUILLAUD, FOUQUIER, MARJOLIN, ROBERT, ROSTAN**, ecc., i quali hanno riconosciuto la sua costante efficacia contro tali affezioni. Esso calma prontamente le più vive *palpitazioni*, e colla sua azione fa sparire prontamente un' *idropisia*. Infine esso viene adoperato col medesimo successo contro le **AFFEZIONI DEL PETTO** (*raffreddori, asma, catarri, bronchite*), che guarisce o calma in pochi giorni.

L'immenso successo ottenuto dal **Sciroppo di Labélonye** ha eccitato la cupidigia dei contraffattori, sopratutto all'estero. Essi hanno imitato le antiche *marche di fabbrica* del sig. Labélonye per vendere sciroppi inerti o male preparati.

Onde impedire quest'abuso, ogni bottiglia del suo **sciroppo** sarà ricoperta d'*etichette colorite inimitabili* e suggellata con una *fascia turchina* firmata dall'inventore. Viene inoltre accompagnata da un'istruzione in *italiano* e da un'altra in *francese* col bollo governativo sulla sua firma.

Agente commissionario per l'Italia D. Monmo, Torino; Napoli, stessa Casa, str. Toledo, 205. — Vendita in Torino presso le farmacie Bonzani, Depanis, e Taricco, e nelle principali farmacie d'Italia.

SISTEMA SOLLIER

Il più semplice il meno costoso

per far tagliare i rasoi.
Cuoi e Rasoi preparati con due materie distinte per dare il filo al rasoi fil. con scatola per conte- nere due rasoi..... L. 1 20
Pietra per affilare i rasoi..... » 2 50
Pietra per affilare i rasoi, con cuoio..... » 3 fr
Bioni **Rasoi** di Sheffield a 2 e 3 fr cadauno.

Deposito presso l'Agenzia D. Monmo via dell'Ospedale, n. 5.

Torino, Tip. Nazionale, via Bottero, n. 8.

MANUALE
PER LE
AMMINISTRAZIONI
DI BENEFICENZA
ossia la Legge 3 agosto 1862
ed il relativo Regolamento
SULLE OPERE PIE
coi motivi e massime desunti dagli atti del Parlamento e da altre fonti ufficiali
del Cav. Avv. E. SCAGLIA
capo-sezione al Ministero dell'Interno
(divisione *Opere pie*)

Un vol. in-8° — Prezzo L. 5.

Si spedisce franco a chi ne fa richiesta all'Autore od alla Tipografia Nazionale, via Bottero, n. 8, Torino, con lettera affrancata munita di vaglia postale.

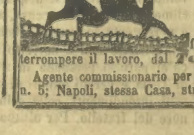
COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, la *potiche*, i ginocatoli; essa si adopera fredda e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuol raccomodare. — Prezzo del flacone cent. 50. L. 1 — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. Torino.

PILOLE PURGATIVE ANTI-EMORROIDALI

del celebre prof. **Giacomini** di Padova, trovate utilissime dopo 20 anni di ripetute esperienze nelle seguenti malattie: *emorroidi, ipocondria, palpitazione di cuore, ostruzioni del fegato, della milza, susurro alle orecchie, macchie epatiche, catarro di vescica, fiori bianchi, debolezza di stomaco, dolori di ventre, menstruazioni, gastro-enterite, febbri intermittenti, indigestione, gastralgia, nevrosi, clorosi, metrite, flogosi dei visceri, adenite, affezioni dei visceri*, ecc. ecc. — Le dette pilole ridonano un bel colorito. Prezzo: 1/2 scat. fr. 2 25, intiera 4 fr.

Deposito generale alla farmacia Zanetti in Padova e Trieste. Agente commissionario pel regno d'Italia D. Monmo, a Torino. Vendita al minuto: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti; *Genova*, Bruzza, Lertora, Denegri, ed in tutte le principali farmacie d'Italia.



TOPICO PORTOGHESE
C. ROUXEL
33, rue Culture Ste Catherine, 33, Paris.

Le spelature dei cavalli e le ferite prodotte da fornimenti sono guarite in pochi giorni, e senza interrompere il lavoro, dal *Topico Portoghese*. — Prezzo fr. 8.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, in Torino, via dell'Ospedale, n. 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.